

Oggi su Raiuno si conclude «Superquark»

Sulle tracce del grande faraone

ROMA. Piero Angela è il più raro dei rarissimi esempi nostrani di come si possa fare la tv di servizio (pubblico) intrattenendo, informando, divertendo e contemporaneamente non annoiando grandi e piccini, che solo in pochissimi casi possono riunirsi assieme davanti al piccolo schermo.

Tutto questo è Piero Angela e il suo Superquark, che chiude oggi il ciclo invernale (Raiuno, 20.40) con un bilancio positivo: 4.800.000 con la media di telespettatori, 18% lo share. «La fanteria contro la cavalleria de I fatti vostri e Popersissima», commenta Piero Angela. E stasera si chiude con una puntata speciale: un documentario che mostra l'ultimissima scoperta fatta in Egitto meno di un mese fa, la tomba di famiglia del faraone Ramesse II, ad opera dell'archeologo Ketu Weeks. A sole due settimane dall'importante ritrovamento, Raiuno è riuscita ad inviare a Luxor una troupe di specialisti che in tre giorni è riuscita a realizzare l'intero servizio. Tre giorni chiusi nei cunicoli polverosi, mentre fuori la temperatura si aggirava intorno ai 45 gradi. La tomba del più grande faraone egiziano (che visse novanta anni ed ebbe più di cento figli) è la più vasta rinvenuta fino ad oggi: si conta al momento circa sessanta stanze per i riti lenebri (di media ce ne sono due in ogni tomba) e bisognerà aspettare ancora due mesi, prima di rimuovere polvere e reperi per arrivare ai sarcofagi. Un ritrovamento emozionante, che stasera sarà presentato dal figlio di Angela, Alberto, che ci guiderà attraverso i cunicoli, mostrando resti di affreschi e cocci di vasellame. Un plastico in studio aiuterà a

comprendere meglio l'architettura della tomba, rinvenuta a pochi metri dalla buiglieria degli scavi, mentre l'egittologa Edda Bresciani fornirà tutte le spiegazioni del caso. Ma in Egitto la troupe di Superquark ha fatto un'altra interessante scoperta: le videocassette del programma *la macchina meravigliosa* tradotte in egiziano. «I nostri programmi - continua Angela - sono stati tradotti e venduti in 40 paesi e con grande successo». La formula si è rivelata vincente: raccogliere e mandare in onda i migliori documenti di National Geographic sugli animali, commentati poi dal conduttore insieme all'etologo danilo Mainardi. Abbiamo così potuto vedere uno squalo durante le sue evoluzioni predatorie, un documentario straordinario su una coppia di barbagnani, gli ultimi leoni che vivono sulle coste della Namibia e che si nutrono anche di carcasse di balene. E per uno stile molto english e piacevolmente didascalico che accompagna la trasmissione che sta per concludersi (ma dal quattro luglio andranno in onda altre puntate, sempre in prima serata), ritroveremo lunedì prossimo *Nel regno degli animali* (Raiuno, 20.30), giunto alla sua quinta edizione. Tono più rilassato, grazie alla diversa conduzione dell'etologo Giorgio Ceili, che ci mostrerà il comportamento degli animali di tutto il mondo, ma anche il disagio di quelli che vivono nelle nostre città. Il conduttore si soffermerà anche sulle specie animali in via di estinzione, oltre ad alcune rare curiosità, come gli ultimi allevatori di renne o i due etologi che si muovono dietro le orme degli orsi bianchi.

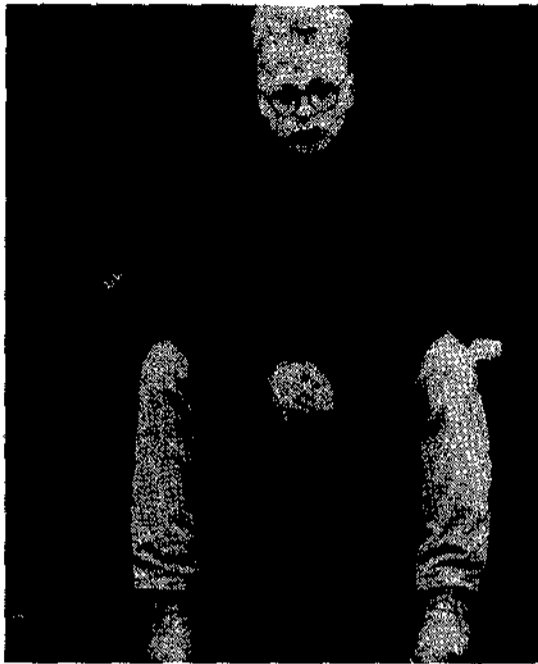
TEATRO. A Bologna il lavoro di Thierry Salmon «Faustae Tabulae»

Ultimi roghi di fine millennio

BOLOGNA. Si è riparlato, di recente, dei roghi di libri accesi agli albori della Germania nazista; più tardi Hitler e compagni avrebbero proceduto a bruciare, in massa, anche le persone. Le due pratiche distruttive, del resto di antica origine, avrebbero poi continuato a vigoreggiare, variamente accoppiate e in forme diverse, qua e là per il mondo. In questo nuovo lavoro di Thierry Salmon, *Faustae Tabulae*, che, dopo l'esordio al Festival di Bruxelles, si rappresenta (fino a domenica) qui all'Arena del Sole, si ipotizza una situazione non troppo avveniristica, dunque, nella quale al massacro dei nostri simili si accompagna la cancellazione fisica del patrimonio cartaceo cui è stato affidato, attraverso i secoli, il meglio del sapere e dei prodotti dell'ingegno umano. Ed ecco, in un vasto sottotano d'una città assediata o invasa da oscure forze sterminatrici, un gruppo di sopravvissuti alla barbarie dilagante (artisti, ma anche gente semplice) impegnarsi nel far rivivere, grazie a qualche fortunato reperto, almeno uno scorcio di un titolo che incarna, per il carico di sentimenti e di pensieri in esso concentrato, quel glorioso passato in via di annientamento.

Si tratterà del *Faust*: ma non della tragedia di Goethe, o di quella di Marlowe, o di altre più o meno famose versioni della mitica vicenda dello scienziato che vende l'anima al diavolo; bensì del dramma per musica di Charles Gounod, su libretto di Barbier e Carré (1859). Un quartetto di cantanti (due soprano, un tenore, un basso), su un palcoscenico arrangiato - alcuni tavoli collegati all'occasione da passerelle di legno -, indossando pezzi di costumi o conservando i loro abiti, col sostegno «povero» di cinque strumentisti (piano, viola, violoncello, clarinetto, bandoneon) sciorinano allora, via via, i quadri del terzo atto dell'opera, dove ha spiccato il delizioso «gioco delle coppie» (*Faust e Margherita, Mefistofele e Marta*) che, detto per inciso, Brecht avrebbe ripreso, da par suo, in *Arturo Ui*. Ma la recita è con frequenza interrotta da segnali d'allarme, black-out elettrici, soprattutto dall'afflusso di immagini inquietanti, che coraggiosi cameramen improvvisi trasmettono dai confini, sempre più ristretti, di quell'estremo rifugio della civiltà, e che sembrano preannunciare una cupa risoluzione finale.

Ottimo l'uso delle moderne tecnologie, e felice l'invenzione spaziale (elemento costante nell'attività del regista belga), cui si presta a meraviglia la bella e disponibilissima sala dell'Arena. Ma la scrittura, a firma dello stesso Thierry Salmon e di Manuel A. Pereira (con la consulenza letteraria di An-Marie Lambrechts), lascia abbastanza freddi: vi si dichiara un'ispirazione a un romanzo dell'americano Paul



Thierry Salmon

Auster (*Nel paese delle ultime cose*, di prossima pubblicazione presso Guanda) e a un altro testo, di Philip K. Dick, egualmente a noi ignoto (ma, per parte nostra, ci permettiamo di rinvenire, almeno nei dati di partenza della vicenda, l'eco d'un classico della narrativa fantastica, *Gli anni della Fenice* di Ray Bradbury, donde Truffaut ricavò, nel 1966, il suo *Fahrenheit 451*). Sta di fatto che, dopo un'introduzione didascalica alquanto prolissa, si prova sollievo nel momento in cui la parola, se così possiamo dire, cede alla musica (l'insieme dura due ore); per quanto, personalmente, giunti sul passo estremo, ci terremmo Goethe, e lasceremmo Gounod.

Tra gli attori, in bella posizione Renato Carpentieri, che si presenta, all'inizio, con in capo un fez rosso, tale da assomigliarlo al Corone dei *Giganti* pirandelliani: la sintesi comica, che egli offre, dell'incontro tra *Faust* e Mefistofele, alternandosi con molto spirito nei due ruoli, vale la serata. Ma da citare anche Renata Palmieri, personaggio-guida dell'azione, e Daria Lippi, vittima sacrificale. E, per la parte canora, Christine Lamy, Dirk Laplasse, Piotr Nowacki, Cristina Rubin. La Compagnia è multinazionale, la produzione italiana di Emilia Romagna Teatro, che ha fornito anche un nutrito apporto di figuranti.

Non vorremmo apparire cinici. Ma, in fondo, per ridurre cultura e arte in condizioni precarie, marginali e semiclandestine (si rammenti il caso ultimo della Scala), c'è bisogno di guerre, o basta la quotidianità della politica?

Enti lirici/1 Cacciari critica la riforma

«Il tentativo di realizzare una riforma degli enti lirici che ne preveda la soppressione di otto su tredici, rappresenta l'ultimo e più miope attacco a tutta la cultura musicale italiana». Massimo Cacciari, sindaco di Venezia nonché presidente dell'Ente teatro La Fenice, critica il progetto di riforma firmato Mario D'Addio. «Dev'essere chiaro a tutti - dice Cacciari - che se passa questa pseudo riforma saranno non solo gli enti lirici a risentirne, ma tutto il settore musicale italiano». Cacciari ritiene che qualsiasi progetto sia perseguibile solo dopo la consultazione dell'assemblea nazionale degli enti lirici.

Enti lirici/2 Protesta del Santa Cecilia

Anche l'Accademia di Santa Cecilia scende in campo contro il progetto di riforma degli enti lirici illustrato dal sottosegretario Mario D'Addio. Il sovrintendente Bruno Cagli, pur definendo «urgentissimo e necessario» il varo di una legge che «modernizzi e migliori» il settore, critica il principio di dividere i teatri in fasce gerarchiche. «L'Accademia di Santa Cecilia non può essere messa in discussione sul fatto se è di serie B o di serie A».

Umbria Jazz Ora anche su internet

Da lunedì, Umbria Jazz sarà anche su Internet. Chi vorrà maggiori informazioni sul programma dovrà entrare nel seguente indirizzo: <http://www.krenet.it/uj>. Intanto, il cartellone del festival, che parte fra tre settimane (prima data il 3 luglio al lago Trasimeno), è stato presentato ieri anche a Rio de Janeiro: alla manifestazione infatti partecipano molti artisti brasiliani. Fra gli altri, Gilberto Gil e Caetano Veloso, quest'ultimo ospite del festival da tre edizioni.



FOTO: PAOLO PAGANI

RADIO ITALIA

IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

in anteprima assoluta

venerdì 9 giugno

dalle ore 16,00 alle ore 18,00

e dalle ore 22,00 alle ore 24,00

RAF MANIFESTO

il nuovo album

CGD EAST WEST S.P.A.

CON IL NUOVO CD DI RAF,
IN REGALO IL CD ROM